

DE 22021900
E L V I D A ,

DRAMMA PER MUSICA IN UN ATTO ,

Rappresentato la prima volta in Napoli

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

A' 6 di Luglio 1826.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

D I

S U A M A E S T A'

MARIA ISABELLA,

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

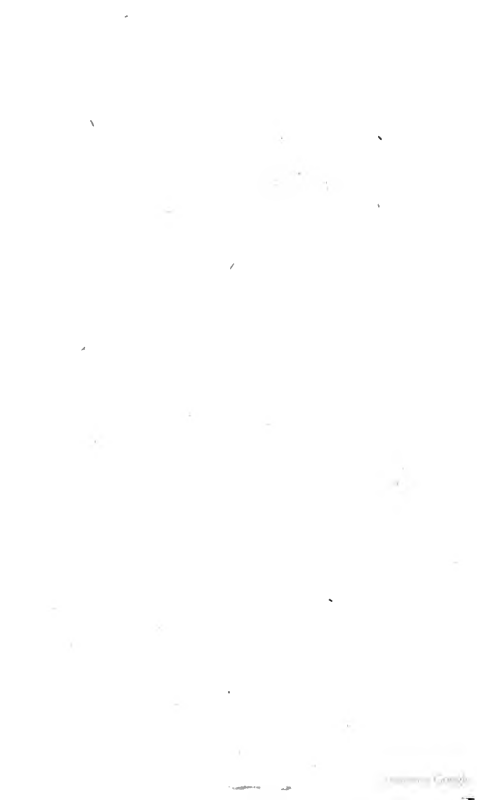


N A P O L I ,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA .

1826.





Questa breve azione drammatica non ha nulla di storico. Nelle continue guerre da cui furono agitate le Spagne durante l'occupazione de' Mori, si finge che una nobil donzella castigliana fosse rimasta prigioniera de' medesimi; che un principe guerriero, a cui era promessa in isposa, avesse offerto pace al nemico per liberarla, ma invano; che colui il quale la custodiva volesse darla in moglie al proprio figlio, divenuto amante di lei; che vedendo espugnate le mura della città, la sottraesse alle ricerche del vincitore, onde questi ricevesse la legge dal vinto; che, non essendogli riuscito un tal disegno, tentasse di uccidere la donzella, per vendicar-

si non solo dell' inimico ma de' dispreggi di lei; che il giovine moro, tanto umano quanto il padre era feroce, salvasse Elvida (nome della donzella) sebbene sicuro di non possederla; e che finalmente, in premio di sua virtù, giungesse a preservare il padre dall' ira del vincitore.

Il dramma è del Sig. SCHMIDT, poeta de' reali teatri di Napoli.

La musica è del Sig. Maestro DONIZETTI.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Le scene sono inventate disegnate e dipinte dal Sig. *Pasquale Cana*. L'esecuzione per quelle di architettura dal Sig. *Antonio Pelandi*; e quelle di paesaggio dal Sig. *Raffaele Trifora*.

Macchinisti Signori *Giuseppe e Domenico Pappalardo*.

Direttori del vestiario, Sig. *Tommaso Novi* per gli abiti da uomo, Sig. *Filippo Giovinetti* per quelli da donna.

INTERLOCUTORI.

AMUR , capo d' una tribù di Mori ,
Signor Lablache , al servizio della real cap-
pella Palatina .

ZEIDAR , suo figlio ,
Signora Lorenzani .

ELVIDA , nobile donzella castigliana ,
Signora Méric Lalande , accademica filar-
monica di Bologna .

ALFONSO , principe castigliano ,
Signor Rubini .

ZULMA , schiava d' Amur ,
Signora Manzocchi .

RAMIRO , ufficiale d' Alfonso ,
Signor Chizzola .

Coro (di Spagnuoli .
 (di Mori d' ambo i sessi .

Guerrieri del seguito (d' Alfonso .
 (d' Amur .

Banda militare spagnuola .

*La scena è in una piazza forte nel regno
 di Granata nelle Spagne .*

E L V I D A .

7



ATTO UNICO .

Atrio nel soggiorno d' Amur .

S C E N A P R I M A .

Mori frettolosi da più lati .

- T**
i.^o Coro. Tutto cede al nemico feroce ,
Che veloce - alle mura s' avvanza !
È svanita la nostra speranza :
A momenti inondar si vedrà .
- 2.^o Coro. Si resista
- i.^o Coro. Ogni ostacolo è vano
Al guerriero furor dell' Ispano .
- 2.^o Coro. A lui cara costar la vittoria
Core impavido in breve farà .
- 1.^o Coro. Vane voci d' onore , di gloria
A quel cor che più speme non ha !
- Idue Cori.* Tetro giorno , a cui fera la notte
Or succede ed accresce spavento !...
Facciam prova d' estremo ardimento ;
Altro scampo per noi non si dà .

(*Partono in fretta .*)

AMUR, ZEIDAR, guardie.

- Amu.* **N**on più : dicesti assai
 Tropp'ostinato figlio .
 Vil debolezza omai
 Diviene in te l'amor .
- Zei.* Cedi, signor, deh! cedi :
 Rifletti al tuo periglio .
 A quali estremi, il vedi,
 Ci guida il tuo rigor .
- Amu.* Punirla io voglio .
- Zei.* In pria
 Mi svena, o genitor .
- Amu.* Fomento all'ira mia
 L'altera donna è ognor .
- Zei.* Rendila .
- Amu.* Folle! e l'ami?
- Zei.* Più di me stesso .
- Amu.* E brami?
- Zei.* Teco salvar lo stato .
 Al comun ben m'è grato
 Sacrificar il cor .
- Amu.* Non fia . Son oltraggiato ,
 Non sono all'onte usato ;
 Sia pago il mio furor .

A 2.

Amur .

Zeidar .

- Omai tant'orgoglio (Ti sento mio core
 Non voglio - soffrir . D'amore - languir .
 Vendetta - m'affretta Conforto non spero ;
 L'indegna a punir . Che fiero - martir!)
Amu.

Amu. Ed ostinato ancor?...
Zci. L'ira che giova?

Padre , soltanto questa
 Debol cittade resta . Elvida rendi ,
 Prezzo di pace ; evita il comun danno .

Amu. Ma tu ..

Zci. Ma io ... (io morirò d' affanno .)

Amu. No , non sarà mai ver . Costei distrutte

Vuol queste mura ; l'ombra
 Del genitor vuol vendicata ; oltraggia
 Il mio grado supremo ;
 Fa voti per l'amante Eccola Io fremo .

S C E N A III.

ELVIDA , donne . I precedenti .

Elv. **A** che mi vuoi? che brami?
 Che da sperar t' avanza?
 D' Elvida la costanza
 Sempre maggior sarà .

Amu. Frena l' ardire insano .
 Pensa

Elv. Minacci invano .

Zci. E non ti placherai ?

Elv. Non lo sperar giammai ;
 Non so che sia viltà .

Coro . (Alma di lei più altera ,
 Più fiera - non si dà .)

Amur , Zeidar e Coro .

(L' amor , l'ira , il dispetto
 Combattono in quel core ,
 Che freno più non ha .)

Elv.

Elv. (*Le smanie io sento in petto
Del più tenace affetto :
Ah ! mi tormenta amore ,
Quanto tremar mi fa !*)

Ebben ? (*Ad Amur .*)

Amu. Elvida , ascolta ,
E per l' ultima volta . Il figlio t' ama ;
Per sua sposa ti brama .
A lui porgi la destra , e me qual padre
Tenero avrai .

Elv. Mio padre era Gonzalvo ;
Perì per le vostr' armi ! ...
Fia vendicato .

Amu. Forse
Più che il padre , l' amante ...

Elv. Sì , l' adoro
Quanto abborrisco te ...

Amu. Perfida ! stanco
Son io de' tuoi dispreggi .
Pel sotterraneo varco (*Alle guardie .*)
Si guidi al carcer tetro , e , fra ritorte ,
Attenda pur custei

Elv. Lo so , la morte .

S C E N A IV.

ZULMA . I precedenti :

Zul. Il terror tutto inonda ;
Al riparo , o signor .

Amu. (*Perverse stelle !*)

Elv. Pietoso ciel !

Amu. Per poco esulterai .

Elv. Sempre intrepida l' alma in me vedrai .
(*Amur parte in fretta , Zulma e le donne
si ritirano .*)

SCE-

ZEIDAR , ELVIDA , guardie .

Zei. **T**rattienti... * Per pietà !... Per me non chiedo
* (*Elvida è in atto di partire .*)

Pietade : averla tu per me non puoi ;

Ma per te ...

Elv. Ma per me?.. Che dirmi vuoi ?

Zei. Se geme a' tuoi lai
Oimè ! non sdegnarti ,
Se t' ama lo sai
Quest' alma fedel .

Elv. Mia colpa , tel giuro ,
Non è il non amarti ,
Ma te non misuro
Col padre crudel .

Zei. Ma... vedi... sovrasta
Per te cruda sorte .

Elv. Ho core che basta :
Non temo la morte .

Zei. Ma il padre ...

Elv. E' un tiranno .

Zei. Ah ! troppo l' offendi .
Più mite ti rendi ;
Rifletti al tuo danno ,
Infigiti almen .

Elv. Zeidar che mai spera ?
Un' alma sincera
Racchiudo nel sen .

a 2. (Si grave è il tormento ,
L' affanno ch' io provo ,
Ch' è vero portento
Se regge il mio cor .

Oh

Oh quanto è spietato ,
 Tremendo il mio stato !
 Oh quanto è fatale
 Lo strale - d' amor !)

(*Elvida è scortata dalle guardie .*)

S C E N A VI.

ZEIDAR , AMUR , soldati .

Zei. **M**isero me !... * Ma il fier nemico avanza ...
 * (*Si sente strepito di guerra .*)

Forse il padre in periglio ...
 Si corra in sua difesa ... E' desso ...

Amu. Figlio ,

Invano si resiste ... I passi miei
 Pensa a seguir .

Zei. E dove ?

Amu. Pel calle ascoso avventurare un colpo ,
 Infra 'l notturno orrore ,
 Co' piú scelti guerrieri ,
 Saprò ... Mi segui .

Zei. Troppo
 Ti lusinga la speme .

Amu. Azor promise
 Forte schiera inviarmi . Inosservata
 Nel vicin bosco esser dovria . T' affretta .
 Fido alla sorte mia la mia vendetta .

(*Partono .*)

(*Cresce lo strepito di guerra .*)

Piazza ; porta e mura in prospetto .

(*Le catapulte finiscono di smantellare le mura .
I mori , che le difendevano , si danno alla
fuga . Entra l'armata spagnuola al suono di
strepitosa marcia . Una parte delle truppe
s' inoltra nelle vie che alla piazza conducono ;
altra parte rimane schierata .*)

ALFONSO , preceduto ed accompagnato da' primarj
ufiziali .

Coro **C**into di nuovi allori.
Vegga il nemico altero
Quel vincitor Ibero
Che imprese a disprezzar .
A' bellici furori
Tregua si ponga omai ;
Di dolce pace i rai
Comincino a brillar .
Deh ! tergi i tuoi sudori , (*Ad Alfonso .*)
Ritorna a respirar .

Alf. Atra nube al sole intorno
Fiero giorno - minacciò .
Più lucente - il sol cadente
Sì mostrò .

Coro Più lucente ec.
Alf. (*Cara immagin del mio bene ,
Che nel sen mi stai scolpita ,
Che mi sei cagion di vita ,
Ti vedrò !*

Ma del fato a me tiranno
Se il rigor non cesserà ,

Se mai perderti dovrò,
Questo core al crudo affanno
Cederà.)

Coro (Fra 'l timore, fra la speme
Geme, gode.

Parte del coro. Esulta, freme.)

Alf. e coro (Ad un' alma - vera calma
Non si dà.)

S C E N A VIII.

RAMIRO. I precedenti.

Ram **L'**empio Amur si sottrasse
Alle nostre ricerche, unito al figlio.

Alf. Elvida ?

Ram Elvida ... in breve
Ne avrai novella.

Alf. Elvida io dico... Ah! dove,
Dov' è l' anima mia ?

Ram. Calmati.

Alf. E il posso?
Chi sa se in vita ancora ...

Ram. Oh come spesso
Industre sei nel tormentar te stesso !

S C E N A IX.

*ZULMA, scortata da un drappello di soldati.
I precedenti.*

Zul. **S**ignor, se la clemenza
È pregio usato d' alma grande, accogli
Un' infelice.

(In atto d' inginocchiarsi, Alfonso non lo
permette.)

Alf.

Alf. Sgombra il duol . Chi sei ?

Zul. Del tuo nemico schiava

Mi fe' la rea fortuna ;

Zulma è il mio nome , e nacqui in nobil cuna .

Alf. Libertà se le renda . (*A' soldati .*)

Zul. Ah ! signor ...

Alf. Dimmi , o donna ,

D' Elvida , prigioniera

D' Amur son già due lune ,

Avresti mai novella ?

Zul. Sì , grata al tuo bel core ,

Agevolarti io deggio a rintracciarla .

Alf. Ah lo volesse il ciel pictoso !

Ram. Parla .

Zul. Inosservata intesi

Che per angusta e sotterranea via ,

Ch' oltre le mura guida ,

La sventurata Elvida

Venne scortata a carcer tenebroso .

Noto m' è il varco ascoso ove ha confine

Quell' orribile speco .

Alf. Deh ! scorta , o Zulma , i passi miei .

Zul. Son teco .

(*Alfonso e Zulma partono seguiti da un drappello di soldati . Le schiere si divisano al cenno di Ramiro .*)

S C E N A X.

Interno d' un' orrida spelonca ; piccola porta da un lato , mezzo ascosa da' macigni ; dall' altro , debole lume sopra un sasso .

ELVIDA .

(*Si avvanza lentamente , siede , sospira , rimane pensierosa alquanto , poi si alza .*)

Elvida , il tuo coraggio dunque a un tratto
T' abbandonò !.. Ma come ,
In mezzo a tanti danni ,
Può quest' anima tua frenar gli affanni ?
Orfana figlia , amante sventurata ,
E padre e sposo in un sol di perdesti ;
Ed or , fra questi orrori , non t' avvanza ,
Misera Elvida ! un' ombra di speranza .

(*Siede di nuovo appoggiando la fronte alle mani .*)

S C E N A XI.

AMUR e ZEIDAR dal fondo , preceduti da un soldato che porta una fiaccola .

Zei. **P**adre , che pensi ? (*Fra loro*
Amu. Trarla sottovoce .)

Da questo speco . Alfonso
Or forse ne va in traccia ;
Possedera potria . L' opposto varco
Al vicin bosco guida . Azor di lei

Sa-

Sarà costode ; pegno ella mi fia .
L' abborrito nemico
Paventi ... Eccola .

(*Nel avvicinarsi ad Elvida .*)

Zei. (Misera !)

Elv. alzandosi a un tratto .) Ah ! conosco

All' odiata voce

Il più reo fra' viventi .

Qual altra pena , o crudo , a me destini ?

Rispondi : il mio supplizio ? Ecco i tuoi doni .

Amu. Forse , donna proterva , al ver t' apponi .

Invan , superba , invano

Tuoi voti al ciel porgesti .

Fremi : da questa mano

Chi mai sottrar ti può ?

Elv. . Quel ferro tuo m' uccida .

Barbaro ! a che t' arresti ?

Nè ancor conosci Elvida ?

Io paventar non so .

Zei. Amato genitore ,

Pietade in te si desti .

Confida in questo core :

(*ad Elvida .*)

Tutto per se farò .

Elv. Di miglior padre degno ,

Zcidar , tu sei .

Amu. Ritegno

Più l' ira mia non ha .

Zei. (Dolente a questo segno

Un' alma non si dà !)

Amu. Seguimi . (*ad Elvida .*)

Elv. Andiam . Si mora .

Zei. No , vita avrai .

Amu. al figlio .) T' affretta ;

Servi alla mia vendetta ,

Che in breve scoppierà .

B

Elv.

Elv. Del cielo la vendetta,
Sul capo tuo cadrà.

Zei. (Vorrebbe amor vendetta,
Ma sente il cor pietà.)

(*Nell'atto che Amur vuol condurre fuor dell'antro Elvida, si sente un improvviso strepito, e vedesi atterrare la piccola porta indicata.*)

S C E N A XII.

ALFONSO, preceduto e seguito da' soldati con spada nuda, e recando molte faci.

I precedenti.

Amu. **S**stelle!.. che veggio!

Zei. Sogno!.. vaneggio!

Amu.Zei. Oh inaspettato,
Tremendo fato!

Elv. * Pietoso ciel!

* (*Nel riconoscere la armi spagnuole.*)

Alf. Qual tetro speco!

Elv. Oh voce! oh
sorte!

Amu.Zei. Barbara

Alf. Antro di morte!

Amu.Zei. Sorte infedel!

Elv. Mio ben! son teco

Alf. Elvida mia!

(*Mentre Alfonso corre a lei, Amur la prende per un braccio, e la tira in disparte.*)

Elv. Sei tu!

Alf. Sì ...

Amu. Pria

-Per questa mano

(*Impugnando uno stilo.*)

Zei.

Zei. Ferma!
Alf. Inumano!
a 4. (Destin crudel!)

A 4.

Alf. Deh! ti placa... Amur, mi rendi
 L' idol mio che tanto adoro;
 Deh! mi rendi il mio tesoro;
 Pace... tutto avrai da me.

Amu. Stolto amante, invan pretendi
 Ch' Amur ceda a' tuoi desiri,
 Benchè oppresso tu lo miri,
 Sempre fia maggior di te.

Ze.El. (Tremo palpito all' affanno .
 Non resisto Fier momento!
 Far a brani il cor mi sento ..
 Pena eguale, oh dio, non v'è!)

Alf. E persisti ancora? Cedi. (*Minaccioso.*)

Amu. No... Tu a morte mi precedi.

(*In atto d' uccidere Elvida, Zeidar trattiene il colpo.*)

Alf.Elz.Zei. Giusto ciel!

Alf.Zei. T'arresta!...

Amu. a Zeidar. Indegno!

Zei. Ecco il petto: in me lo sdegno,
 Padre, tutto puoi sfogar.

(*S' inginocchia ad Amur, e questi, mentre lo respinge, vien circondato dalle guardie.*)

A 4.

Amu. Va, ti togli al mio cospetto; (*Al figlio.*)
 Nato sei per mio rossore.

Vil nemico, il tuo furor (*Ad Alfonso.*)

Non può l' alma in me caugiar.

B 2

Alf.

Alf. El. L'empio cor che chiudi in petto
 A chi mai non desta orrore!
 Trema iniquo, traditore,
 Dovrà il fulmine piombar.

Zei. (D'atra stella trist'oggetto
 Fosti o misero mio core!
 Morte sol da un rio dolore
 Può quest'anima involar.)

S C E N A XIII.

RAMIRO, soldati. I precedenti.

Ram. **T**i conforta, signor. * D'Azor la schiera,
 * (*Ad Alfonso.*)

Dal vicin bosco uscita,
 Piombò poc' anzi su di noi; ma tale
 Fu l'ispano valor, che in un momento
 Restò dispersa come nebbia al vento.

Amu. (Saziati o sorte!)

Elv. Lode al ciel!

Alf. Soldati,

Costui si tragga altrove.

(*Amur è condotto via.*)

S C E N A XIV.

ALFONSO, ELVIDA, ZEIDAR, RAMIRO, seguito.

Zei. **A**a padre!... Alfonso,
 Deh! pietà....

Alf. Generoso

Meno di te mi credi, alma ben nata?

La

La mia vita hai serbata
 In quella del mio ben ; serbarla io voglio
 Al crudo padre tuo . Libero sei ,
 Ed attendi da me nuova mercede .
Zei . Tanto sperar mi lice ?
 Dunque meno infelice
 Son di quel ch' io credei ? Mi salvi il padre ,
 Che più sperar degg'io ?
 Elvida !... (*Alma resisti .*) *Alfonso* , addio .

(*Parte .*)

S C E N A U L T I M A .

ELVIDA , ALFONSO , RAMIRO , seguito .

Elv. **M**agnanima virtù !
Alf. Sei mia ! Ci veda
 Congiunti in sacro nodo il nuovo sole .
 E' tempo , cara , omai
 Che lieto esulti il cor .
a 2. Penammo assai .

Alf. Il cielo , in pria sdegnato ,
 Si mostra alfin placato ;
 Ritorna a noi la pace
 Su i vanni dell' amor .

Ra.eCoro Ritorna a voi la pace ec.

Elv. Felici miei tormenti ,
 Soavi miei lamenti ,
 Se di piacer verace
 Ora mi balza il cor !

Ra.eCoro Ritorna ec.

Alf. Per te , bell' idol mio ,
 Tutti gli affanni oblio ,

Elv.

- Elv.* Per te di tanti affanni
 Più non rammento i danni,
a 2. Se d'Imeneo la face
 Disgombra ogni dolor.
Tutti. Ritorna a ^{noi} voi la pace
 Su i vanni dell' amor.

(*Cala ibisipario.*),

REGISTRATO

7304

7304